



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

19 Febbraio

LA SICILIA

COMUNE DI COMISO

Iniziano i cantieri in due scuole «Dopo anni i frutti»

COMISO. L'edilizia scolastica resta prioritaria: al via i cantieri nei plessi Monserrato e Saliceto. Un passo decisivo verso una scuola più moderna, sicura e, soprattutto, inclusiva. Il Comune di Comiso ha annunciato l'apertura di due importanti cantieri.

Gli interventi, attesi da tempo, non mirano solo alla manutenzione ordinaria, ma puntano a trasformare la fruibilità degli spazi didattici e sportivi. Al centro del progetto vi è un impegno concreto per l'accessibilità. Al plesso Monserrato, i lavori si concentreranno sulla realizzazione di un nuovo impianto ascensoristico, fondamentale per l'abbattimento delle barriere architettoniche e per garantire a ogni studente il diritto a una mobilità senza ostacoli. Parallelamente, l'istituto Saliceto vedrà una profonda riqualificazione della palestra e dell'Auditorium, con il rifacimento completo della pavimentazione.

L'assessore ai Lavori Pubblici, Giovanni Assenza, ha espresso grande soddisfazione per l'avvio delle opere: «Raccogliamo i frutti di due anni di intenso lavoro. Un traguardo che non è frutto del caso, ma di una programmazione tecnica meticolosa, a dire dell'assessore. Sono iniziati due lavori importantissimi nelle due scuole, plesso Monserrato e plesso Saliceto, relativi all'abbattimento delle barriere architettoniche con tutto l'impianto ascensoristico a Monserrato, e al rifacimento della pavimentazione della palestra e dell'Auditorium al Saliceto – spiega Giovanni Assenza. Raccogliamo orgogliosamente i frutti del lavoro svolto in questi ultimi due anni per il quale ringrazio gli uffici tecnici preposti, e auspichiamo di poter consegnare tutto nel breve arco di pochi mesi. La nostra attenzione per gli edifici scolastici è sempre massima e prioritaria, anche perché, trattandosi di edifici realizzati tanti anni fa, il nostro obiettivo è quello di adeguarli per quanto e fin dove possibile, alle moderne norme strutturali».

VALENTINA MACI

Stampa Online

<https://www.ildomanibleo.com/2026/02/18/caccia-si-chiude-la-stagione-intensificati-i-controlli-nel-ragusano/>

<https://www.ildomanibleo.com/2026/02/18/dmo-enjoy-barocco-incontro-fra-istituzioni-e-operatori-turistici/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2026/02/19/attualita/comiso-pubblicato-bando-di-democrazia-partecipata/>

<https://www.ragusaoggi.it/e-ufficiale-wizz-air-lancia-la-nuova-rotta-comiso-katowice/>

<https://www.ragusaoggi.it/comiso-partono-lavori-di-ammodernamento-nelle-scuole-monserrato-e-saliceto/>

<https://corrierediragusa.it/2026/02/18/nuovo-collegamento-diretto-comiso-polonia-all'aeroporto-pio-la-torre-per-raggiungere-katowice/>

<https://www.ragusanews.com/wizz-air-annuncia-il-volo-comiso-katowice/>

<https://www.giornaleibleo.it/2026/02/18/nuova-rotta-aeroporto-di-comiso-katowice-da-oggi-acquistabili-i-biglietti/>

<https://www.ragusah24.it/2026/02/18/in-vendita-da-oggi-i-biglietti-comiso-katowice-si-vola-da-luglio/>

<https://ragusa.lasicilia.it/news/attualita/3018784/comiso-iniziati-i-lavori-in-due-edifici-scolastici-cittadini.html>

<https://ragusa.lasicilia.it/news/economia/3018700/da-comiso-a-katowice-wizz-air-inaugura-la-rotta-estiva-con-a321neo-50-meno-rumore-20-meno-carburante.html>

<https://reteiblea.it/2026/02/tanto-tuono-che-piove-2/>

<https://reteiblea.it/2026/02/interviene-lanci/>

<https://www.radiortm.it/2026/02/17/comiso-a-sanremo-giovani-eccellenze-locali-nella-citta-dei-fiori/>

<https://www.radiortm.it/2026/02/18/iniziati-importanti-lavori-in-due-edifici-scolastici-di-comiso/>

<https://www.radiortm.it/2026/02/18/dal-val-di-noto-all'energia-della-slesia-wizz-air-lancia-la-nuova-rotta-comiso-katowice/>

<https://www.radiortm.it/2026/02/19/comiso-pubblicato-il-bando-democrazia-partecipata/>

I sindaci: «Lo Stato ci penalizza» Delusione per il flop della riforma

ANCI. «Mancano 200 milioni dal fondo di solidarietà, pronti a vie legali». «Ars? Tanto lavoro per niente»

SERGIO TOMASELLI

PALERMO. «Ai comuni siciliani mancano circa 200 milioni di euro di risorse dal Fondo di solidarietà comunale». La denuncia e la cifra sono il frutto di uno studio di Anci Sicilia a margine dell'ultimo consiglio regionale.

Il problema alla base, spiega il presidente Anci Paolo Amenta, starebbe nel criterio errato utilizzato dal Ministero dell'Economia per il calcolo della somma da destinare agli enti locali. «Gli indicatori dovrebbero essere l'applicazione dei fabbisogni standard dei comuni - spiega - e la capacità fiscale, comunicata puntualmente a Roma, ma il Ministero continua a basarsi sul metodo della spesa storica».

La riforma del titolo V della Costituzione del 2001, ha stabilito l'introduzione di un fondo perequativo da distribuire in modo equo, appunto, «agli enti dotati di minori capacità di autofinanziamento».

Nel 2009 sono stati introdotti i fabbisogni standard - come spiegato dallo stesso Amenta - ossia indicatori che stimano le necessità degli enti locali come trasporto pubblico, servizi sociali, polizia. Il "nuovo" criterio però non è in larga parte applicato ai comuni siciliani, per i quali ci basa come detto sulla cosiddetta spesa storica e non si tiene conto delle nuove infrastrutture e del fabbisogno, determinando quindi l'enorme lacuna.

Gli enti locali siciliani quindi, continua il presidente, si trovano in una situazione di "doppio svantaggio" perché se da un lato «sono valutati in base ai fabbisogni stan-

dard, dall'altro ricevono risorse legate alla spesa storica».

Paradosso di tale metodologia è un dato del 2026: solamente un comune - Motta Sant'Antastasia, provincia di Catania - ha ricevuto circa 100mila euro, più del doppio della media degli altri 390 comuni.

L'Anci annuncia contestualmente che, nel caso non si dovesse arrivare ad una soluzione politica, si è pronti ad agire per via legali. «Abbiamo coinvolto anche il presidente Renato Schifani, il governo regionale, l'assemblea, perché questa - spiega il presidente in coro con il

segretario Mario Emanuele Alvano - è un'ingiustizia territoriale che facciamo alle imprese, alle famiglie siciliane. Stiamo provando, se ci riusciamo politicamente bene, altrimenti andremo alle vie legali perché si applichi la Costituzione. Sono argomenti che il Ministero dell'Economia conosce benissimo, perché più volte sono stati oggetti di incontri. Manca semplicemente la volontà di attuare».

«L'istanza dell'associazione dei comuni sarà oggetto di attenzione della giunta - spiega l'assessore regionale all'economia, Alessandro Dagnino, che è intervenuto nella sede di via Roma a Palermo nel corso della conferenza stampa di Anci - i nostri interventi non si declineranno solamente nell'utilizzo dei fondi regionali, ma anche nell'accompagnare le istanze dei comuni verso il governo centrale per la questione del Fondo di solidarietà».

Il presidente Anci ha poi ribadito il disappunto verso la recente approvazione del ddl enti locali: all'interno della riforma, in cui l'unica novità di rilievo che abbia superato il voto è la presenza delle quote rosa nelle giunte comunali, sono state bocciate misure come il consigliere supplente e il terzo mandato per i sindaci di comuni fino a 15mila abitanti. Entrambe le norme sono già in vigore nel territorio nazionale, ma non in Sicilia: «Il risultato che doveva arrivare dopo tre anni di lavoro in commissione - rimarca Amenta - nel relazionare punto per punto le necessità dei comuni siciliani e degli amministratori ha prodotto solamente macerie».

La Dc "rivede" la giunta e punta a due assessori-deputati

Vertice con il governatore Schifani: salgono le quotazioni di Abbate, gli altri nomi (anche extra Ars)

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. I democristiani presenti all'incontro hanno percepito una «chiara apertura» da parte di Renato Schifani. La Dc fa un altro passo verso il ritorno in giunta, ma servirà ancora tempo e bisognerà sciogliere ancora dei nodi. La strada però è tracciata, dopo il confronto di ieri a Palazzo d'Orleans tra i commissari Salvatore Cascio, Carmelo Sgroi e Fabio Meli, il capogruppo all'Ars Carmelo Pace e il presidente della Regione.

«Abbiamo concordato - spiega Cascio - sulla necessità di portare avanti un percorso insieme, ma non si è parlato né di numeri, né di nomi». Anche se i nomi e i numeri rimbalzano tra i cellulari. Fonti dc assicurano che a Schifani verrà avanzata la richiesta di un «ripristino delle condi-

zioni precedenti»: in soldoni, la restituzione di due assessorati, dopo la cacciata di Andrea Messina e Nuccia Albano arrivata nelle ore caldissime dell'inchiesta che ha coinvolto il leader Totò Cuffaro. E così, è il momento di tracciare l'identikit di quelli che saranno i nuovi (non per forza) assessori dello scudo crociato. A partire da quello più gettonato: Ignazio Abbate, nonostante le polemiche recenti sulla riforma degli enti locali e qualche guaio giudiziario che risale al suo mandato di sindaco di Modica, resta, secondo molti del suo partito, il candidato più autorevole. Ma non l'unico. Anche se la rosa da cui si pescherà non sarà così ampia.

Intenzione dei Dc, infatti, è quello di proporre, quando sarà richiesto, una coppia di assessori-deputati. E così risalgono le quotazioni dell'ex

Andrea Messina. Una mossa che taglierebbe fuori gli extra-parlamentari, come la presidente del partito, Laura Abbadessa e l'ex sindaco Giacomo Scala.

Ma sui nomi, come detto, Cascio non si sbottona: «In questo momento - spiega - la cosa più importante è stata confrontarci col presidente, che per noi sta lavorando bene e deve essere ricandidato. Nel frattempo, stiamo lavorando per riorganizzare e rivitalizzare il partito. Nei prossimi giorni - aggiunge - organizzeremo una grande assemblea a Caltanissetta e ci daremo un assetto organizzativo più snello. Lanceremo un segnale agli iscritti: siamo più determinati di prima».

I democristiani adesso attendono un segnale. «Meritiamo rispetto politico - puntualizza Cascio - e la nostra naturale collocazione è all'interno della coalizione di centrodestra». Una precisazione che suona anche come un avvertimento. Sebbene sia difficile pensare oggi a una Dc fuori da quel recinto.

Il rebus su numeri e nomi, verrà risolto probabilmente tra circa un mese, quando il governatore Schifani potrebbe mettere mano alla giunta per un rimpasto, al momento fermo anche in attesa di notizie sul destino giudiziario di Elvira Amata, del quale si saprà di più i primi di marzo.

Sullo sfondo, la non ancora sopita suggestione dell'Udc. Dopo le lamentele di qualche giorno fa per l'assenza al vertice delle amministrative, il primo segnale: il coordinatore siciliano Decio Terrana è stato "aggiunto" alla chat degli esponenti della maggioranza.

Giustizia, alt di Mattarella «Tutti rispettino il Csm toni bassi sul referendum»

BLITZ. A sorpresa e per la prima volta il capo dello Stato ha presieduto un plenum ordinario: un monito dopo le sparate di Nordio e Gratteri

FABRIZIO FINZI

ROMA. Solo settanta secondi e 199 parole per mettere in chiaro due principi: il Csm è un organo costituzionale e le altre istituzioni devono portargli rispetto; ora si abbassino i toni della campagna referendaria affinché, qualunque sia il risultato, poi non si debbano raccogliere macerie.

Il presidente della Repubblica si materializza alle 10 in punto a palazzo dei Marescialli, sede del Consiglio superiore della magistratura, e i togati capiscono subito che l'evento è eccezionale. Mai Sergio Mattarella nella sua lunga presidenza aveva presenziato ad un plenum ordinario. Tutti sanno, togati e laici, che le parole del ministro della Giustizia, Carlo Nordio, sulle toghe «para-mafiose» avevano aperto una crepa che solo il capo dello Stato poteva ricucire. Tutti sapevano che si sarebbe trattato di un «altolà» della massima carica dello Stato che a sua volta era stato tirato in ballo su due fronti: come presidente del Csm e, indirettamente, come fratello di quel Piersanti Mattarella ucciso dalla Mafia a Palermo nel 1980.

«Non è consueta la presenza del presidente della Repubblica per i lavori ordinari del Consiglio. Per quanto mi riguarda non si è mai verificata in undici anni», premette il presidente nel silenzio generale, facendo capire che la scelta di affrontare di

petto la questione esige una sede formale: c'era bisogno di una plastica dimostrazione di solidarietà al Csm. Si trattava, è stato osservato da chi ha preparato l'appuntamento, di «risacralizzare un luogo colpito da un rito pagano». Una sortita preparata, eppure tenuta gelosamente riservata, tanto che non ne era stata informata neanche la premier Giorgia Meloni.

«Mi hanno indotto a questa decisione la necessità e il desiderio di sottolineare, ancora una volta, il valore del ruolo di rilievo costituzionale del Consiglio superiore della magistratura. Soprattutto, la necessità e l'intendimento di ribadire - aggiunge secco Mattarella - il rispetto che occorre nutrire e manifestare, particolarmente da parte delle altre istituzioni, nei confronti di questa istituzione». Il presidente non risponde mai «a caldo», le sue parole sono studiate e meditate, ma è chiaro che la goccia che ha fatto traboccare il vaso non va cercata a palazzo Chigi, da dove, peraltro, la premier continua a cannoneggiare diverse sentenze: «Mi dispiace se deluderò più di qual-

cuno perché noi siamo particolarmente ostinati», ha garantito facendo capire che andrà avanti nel parlare di magistrati. Più facile, almeno oggi, recarsi dalle parti di via Arenula, sede del ministero della Giustizia per trovare l'indirizzo giusto. «Le istituzioni non attacchino altre istituzioni», ha scandito dal plenum. Certo, Mattarella non gradisce lo strepito politico che accomuna i due fronti referendari su una materia delicatissima che tocca una profonda riforma della Costituzione e per questo aggiunge: «Come presidente della Repubblica avverto la necessità di rinnovare con fermezza l'esortazione al rispetto vicendevole in qualsiasi momento, in qualsiasi circostanza nell'interesse della repubblica». Un monito urbi et orbi che nei suoi pensieri coinvolge anche il procuratore di Napoli, Nicola Gratteri, che ha sparato alto contro chi voterebbe a favore della riforma sulla separazione delle carriere.

Parole condivise da tutti i partiti ma il clima si infiamma di più

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Tutti d'accordo, almeno sulla carta, con il richiamo del capo dello Stato ad abbassare i toni dello scontro sulla giustizia. Ma tutti altrettanto pronti a continuare a menare fendenti nel campo referendario avversario. Le reazioni della politica al gesto e alle parole di Sergio Mattarella al Csm sono, ad ogni modo, all'insegna della condivisione. Il ministro Guardasigilli, Carlo Nordio, da giorni sotto accusa per avere definito il Csm un «sistema para-mafioso» promette: «Mi adeguerò». «Condivido al 101 per cento - evidenzia - quello che ha detto il capo dello Stato. Certo, ci sono stati momenti in cui mi hanno detto che ero un piduista, revanchista e che ero addirittura contiguo con la camorra e allora qualche reazione magari c'è». Giusto abbassare i toni, ma a farlo «devono essere tutti quanti», rimarca il vicepremier Antonio Tajani, «a cominciare dai

magistrati che hanno incarichi di grande responsabilità come il procuratore Gratteri». Le parole del presidente della Repubblica vanno ascoltate «con grande attenzione», evidenzia il capogruppo di FdI alla Camera, Galeazzo Bignami, rimarcando l'invito ad agire nell'interesse degli italiani. Interesse «che ci ha guidati nella riforma della giustizia».

Parole condivise, quelle del presidente Mattarella, anche dal leader di Noi Moderati, Maurizio Lupi, che, ad ogni modo, evidenzia che, «non è possibile che ogni tentativo di riformare e modernizzare le istituzioni debba essere accompagnato da toni

apocalittici e da un clima incandescente». «Mattarella - dice l'ex premier Romano Prodi - non è intervenuto sul referendum, ma sugli equilibri costituzionali. Ha visto che in questi giorni si è trascesi sui toni, che non si può attaccare la magistratura in questo modo».

Ad esasperare i toni, va all'attacco l'opposizione, è stata, però, la maggioranza che, dice il leader M5S, Giuseppe Conte, «è fortemente preoccupata dal referendum». «L'intervento di Mattarella - sottolinea il presidente pentastellato - è di alto valore simbolico. Le polemiche, gli attacchi al Csm avevano superato il livello di guardia, addirittura avevano coinvolto anche il ministro Nordio». Un discorso «di altissimo profilo», evidenzia la segretaria Dem, Elly Schlein, con «parole che vanno ascoltate e per le quali va ringraziato. In particolare per aver ricordato il necessario rispetto reciproco tra le istituzioni per il bene del Paese».

Ma il clima non accenna a raffreddarsi, dopo gli attacchi del centrodestra sulla decisione dei giudici del risarcimento per la Sea Watch. «Ennesimo attacco ai giudici anche dopo l'appello di Mattarella», accusa la capogruppo Dem alla Camera, Chiara Braga.

Meloni: «Basta toni sopra le righe»

CONFRONTO SERRATO. La premier: «Liberi di criticare ma senza eccessi»
Si teme anche una vittoria di misura. La Lega: «Toni eccessivi fanno male al «Sì»»

SILVIA GASPARETTO

ROMA. I toni non devono oltrepassare il rispetto istituzionale. Ma le sentenze, che certo si rispettano, si possono anche «criticare». E lei resta determinata a farlo ogni qualvolta si presenti una decisione «assurda» come quella sul caso Sea Watch. Giorgia Meloni non commenta ufficialmente le parole di Mattarella, ma ragiona sulla necessità di non andare «sopra le righe» - un richiamo recapitato ai suoi ministri, Carlo Nordio in primis - in settimane che si stanno infuocando per il referendum sulla giustizia. Rivendicando allo stesso tempo la libertà di sottolineare quello che, a suo avviso, non va. Anche nelle azioni delle toghe.

La presidenza in un plenum del Csm ordinario da parte del capo dello Stato coglie di sorpresa esecutivo e centrodestra. «Io non lo sapevo», la risposta ricorrente tra ministri e parlamentari, seguita da tentativi, on e off the record, di ridurre il blitz presidenziale, «inusuale» come lo definisce qualcuno nella maggioranza, a un gesto non diretto al governo. O almeno, non soltanto al governo. Del breve discorso dell'inquilino del Colle nella maggioranza vengono sottolineati alcuni passaggi, come l'appello al «reciproco» rispetto tra istituzioni. E pure la necessità che «il Csm rimanga estraneo a controversie politiche». Un messaggio «molto equilibrato» sintetizzano ai piani alti dell'esecutivo, dove si co-

mincia a respirare la tensione di un passaggio «delicatissimo». I sondaggi, che vengono compulsati di continuo (anche Palazzo Chigi ne ha commissionato uno in queste settimane, a Tecne), mostrano uno scarto sempre minore tra sostenitori del «Sì» e del «No» alla separazione delle carriere dei magistrati e alle nuove regole per il Consiglio superiore della magistratura, che si farà in due. E pure «vincere con uno scarto molto basso», è uno dei ragionamenti che inizia a circolare nella maggioranza, potrebbe avere ripercussioni. Mentre anche tra le opposizioni si starebbe iniziando a calcolare una sconfitta di misura come una mezza vittoria. Tanto che alcuni big del Pd avrebbero esortato Elly Schlein a intensificare l'impegno nell'ultimo mese di campagna referendaria.

Tra gli alleati della maggioranza, la Lega, affidando il suo unico commento a fonti del partito, fa sapere che «l'autorevole richiamo» di Mattarella «al rispetto e alla moderazione» è «condiviso pienamente», ricordando che anche Matteo Salvini si era già pronunciato «in questo senso».